## La grande crisi spirituale del nostro tempo e l'urgente chiamata a ritornare a Dio

Viviamo in un'epoca paradossale. Mai prima d'ora l'umanità ha avuto accesso a così tante informazioni, a tanta tecnologia, a così tante comodità materiali e a così tante possibilità di comunicazione. Eppure, allo stesso tempo, non è mai esistito un senso così diffuso di vuoto, ansia, solitudine e perdita di significato.

Ciò che sorprende maggiormente è che questa realtà non riguarda soltanto coloro che si dichiarano atei o agnostici. Colpisce anche molti cattolici battezzati. Infatti, uno dei fenomeni più preoccupanti che la Chiesa si trova ad affrontare oggi è che innumerevoli cattolici continuano a definirsi credenti mentre vivono, nella pratica, come se Dio non esistesse.

Partecipano occasionalmente alla Santa Messa. Conservano alcune tradizioni religiose. Celebrano battesimi, matrimoni e funerali cattolici. Possono persino pregare di tanto in tanto. Tuttavia, quando si tratta di prendere decisioni importanti, stabilire le priorità, gestire il proprio tempo, affrontare la sofferenza o discernere il senso della vita, Dio sembra essere completamente assente.

Non stiamo necessariamente parlando di un'apostasia formale o di un rifiuto esplicito della fede. Stiamo parlando di qualcosa di più sottile e, proprio per questo, più pericoloso: una fede ridotta a un'etichetta culturale che non trasforma più l'esistenza.

Questa è una delle malattie spirituali più profonde del nostro tempo.

## La diagnosi della Chiesa: l'ateismo pratico

La teologia cattolica distingue tra ateismo teorico e ateismo pratico.

L'ateo teorico nega esplicitamente l'esistenza di Dio.

L'ateo pratico, invece, può affermare di credere in Dio e tuttavia organizzare la propria vita come se Dio non esistesse.

Questa seconda forma è particolarmente grave perché spesso passa inosservata.

Molti cattolici battezzati non direbbero mai:

«Non credo in Dio».

Eppure, la loro vita sembra dire:

«Dio non ha alcuna reale influenza sulle mie decisioni».

Il problema non è semplicemente intellettuale.

È esistenziale.

È possibile credere con la mente e vivere con un cuore completamente lontano da Dio.

Per questo il Signore ci ammonisce:

> *«Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (Matteo 15,8).*

La fede autentica non consiste semplicemente nell'accettare alcune verità dottrinali. Consiste nel permettere a quelle verità di trasformare tutta la propria vita.

## Una crisi annunciata

Molto prima della secolarizzazione moderna, la Sacra Scrittura descriveva già questa tentazione.

Il popolo d'Israele sperimentò ripetutamente periodi di prosperità che finirono per provocare una pericolosa amnesia spirituale.

Quando le difficoltà scomparivano, il popolo iniziava a dimenticare Dio.

Mosè ammonì solennemente:

> *«Guardati dal dimenticare il Signore tuo Dio» (Deuteronomio 8,11).*

E aggiunse:

> *«Quando avrai mangiato e sarai sazio, quando avrai costruito belle case e vi abiterai… il tuo cuore non si inorgoglisca e tu non dimentichi il Signore tuo Dio» (Deuteronomio 8,12-14).*

Queste parole sembrano scritte per il nostro tempo.

Le società occidentali hanno raggiunto livelli di benessere materiale impensabili per le generazioni precedenti.

Eppure molte persone sono arrivate a credere, consapevolmente o inconsapevolmente, di non avere più bisogno di Dio.

La tecnologia sembra sostituire la Provvidenza.

La medicina sembra sostituire la speranza.

L'economia sembra sostituire la fiducia.

L'intrattenimento sembra sostituire la gioia.

E i social media sembrano sostituire la comunione umana.

Ma nessuna di queste realtà può prendere il posto di Dio.

## Il secolarismo: la religione invisibile del nostro tempo

Molte persone pensano che il principale nemico della fede sia l'ateismo militante.

In realtà, la più grande sfida odierna è il secolarismo.

Che cos'è il secolarismo?

È una visione del mondo nella quale Dio è considerato irrilevante per la vita quotidiana.

La sua esistenza non viene necessariamente negata.

Viene semplicemente escluso dalle decisioni reali.

Dio viene relegato alla sfera privata.

La religione diventa un hobby personale.

La fede smette di essere il centro dell'esistenza.

In questa mentalità, Dio può essere presente per un'ora la domenica, ma assente durante le altre centosessantasette ore della settimana.

Questo fenomeno è penetrato persino in molti ambienti cattolici.

## Quando Dio smette di essere il centro

La grande domanda spirituale del nostro tempo non è:

«Credi in Dio?»

La vera domanda è:

«Dio è davvero il centro della tua vita?»

Perché si può credere in Dio e vivere comunque centrati su se stessi.

Si può pregare e rimanere schiavi del proprio ego.

Si può partecipare alla Messa e continuare a mettere il denaro, il piacere, il successo professionale o l'approvazione sociale al di sopra di Dio.

Il primo comandamento rimane il fondamento di tutta la vita spirituale:

> *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Matteo 22,37).*

Notiamo che Cristo non dice una parte del tuo cuore.

Dice tutto.

La conversione autentica inizia quando Dio smette di occupare un angolo della nostra vita e

torna a occupare il trono che gli appartiene.

## Le cause di questa indifferenza spirituale

### 1. Il materialismo moderno

L'uomo contemporaneo è circondato da stimoli continui.

Viviamo ossessionati dal produrre, consumare, comprare e accumulare.

Il problema non è possedere beni materiali.

La Chiesa non ha mai condannato la prosperità legittima.

Il problema nasce quando i beni materiali prendono il posto di Dio.

Gesù fu straordinariamente chiaro:

> *«Non potete servire Dio e la ricchezza» (Matteo 6,24).*

L'idolatria moderna raramente assume la forma di statue pagane.

Oggi assume la forma di conti bancari, carriere professionali, prestigio sociale e comodità personali.

### 2. La dittatura dell'immediatezza

La vita spirituale richiede pazienza.

La cultura moderna pretende risultati immediati.

Vogliamo risposte immediate.

Gratificazione immediata.

Successo immediato.

Ma Dio spesso agisce lentamente.

La preghiera richiede perseveranza.

La santificazione richiede anni.

La maturità spirituale richiede un'intera vita.

Molti rinunciano perché si aspettano che il loro rapporto con Dio funzioni come un'applicazione per smartphone.

## 3. Il rumore costante

Mai prima d'ora è stato così difficile rimanere nel silenzio.

Telefoni cellulari.

Social media.

Video.

Notizie.

Messaggi.

Notifiche.

L'anima ha bisogno di spazi di silenzio per ascoltare Dio.

Senza il silenzio interiore, la voce divina viene soffocata da migliaia di voci umane.

Non è un caso che Dio abbia parlato al profeta Elia non nel terremoto né nel fuoco, ma nel «sussurro di una brezza leggera» (1 Re 19,12).

## 4. La perdita del senso del soprannaturale

Una delle tragedie più gravi del nostro tempo è che molti cattolici hanno perso la consapevolezza dell'eternità.

Si pensa poco al Cielo.

Si pensa poco al giudizio.

Si pensa poco alla salvezza.

Si pensa poco alla santità.

Tutto viene ridotto al qui e ora.

Ma il cristiano vive orientato verso una realtà infinitamente più grande.

Come ricorda san Paolo:

> *«La nostra cittadinanza infatti è nei cieli» (Filippesi 3,20).*

## Le conseguenze spirituali

Quando Dio scompare dal centro della vita, qualcos'altro prende inevitabilmente il Suo posto.

E qualunque cosa sia, non riuscirà mai a soddisfare pienamente il cuore umano.

Sant'Agostino espresse questa verità in una delle frasi più celebri della storia cristiana:

> *«Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te».*

La crisi di significato, l'angoscia esistenziale, la disperazione e il vuoto spirituale che caratterizzano il nostro tempo sono, in larga misura, conseguenze del tentativo di costruire una civiltà senza Dio.

L'uomo può ignorare Dio.

Ma non può eliminare il bisogno di Dio inscritto nella sua natura.

## Come tornare a vivere con Dio al centro?

La risposta non consiste in grandi teorie.

Consiste in una conversione concreta.

## Ritrovare la preghiera quotidiana

Non esiste vita cristiana senza preghiera.

Non si tratta di pregare soltanto quando sorgono problemi.

La preghiera è il respiro dell'anima.

Un cattolico che non prega finirà inevitabilmente per allontanarsi da Dio.

## Ritornare ai sacramenti

La confessione frequente e la degna ricezione della Santa Eucaristia sono pilastri essenziali.

Cristo non ci ha lasciato soltanto degli insegnamenti.

Ci ha lasciato i sacramenti.

Ed è proprio attraverso di essi che comunica la Sua grazia.

## Riscoprire la lettura spirituale

Molti cattolici consumano ore di contenuti digitali ogni giorno, ma dedicano appena pochi minuti alla Sacra Scrittura.

La Parola di Dio trasforma la mente e il cuore.

## Santificare la vita ordinaria

La santità non è riservata ai monasteri o ai conventi.

Dio può essere trovato nel lavoro, nella famiglia, nelle faccende domestiche e nelle responsabilità quotidiane.

La vera sfida consiste nel vivere ogni momento alla presenza di Dio.

### Ritrovare il senso dell'eternità

Ricordare che questa vita è un pellegrinaggio cambia completamente la nostra prospettiva.

Le preoccupazioni temporali ritrovano la loro giusta misura quando contempliamo le realtà eterne.

## La grande sfida della nuova evangelizzazione

Oggi la Chiesa non si confronta soltanto con coloro che non hanno mai conosciuto Cristo.

Deve anche rievangelizzare milioni di battezzati che hanno dimenticato come vivere secondo la fede che professano.

La nuova evangelizzazione inizia in ciascuno di noi.

Prima di chiederci perché il mondo viva lontano da Dio, dobbiamo chiederci:

Dio è davvero il centro della mia vita?

Plasma le mie decisioni?

Influenza le mie priorità?

Trasforma le mie relazioni?

Guida i miei progetti?

Perché la fede autentica non consiste semplicemente nel credere che Dio esista.

Anche i demoni lo credono.

Come scrive san Giacomo:

> *«Tu credi che c'è un solo Dio? Fai bene. Anche i demoni lo credono e tremano» (Giacomo 2,19).*

La vera fede consiste nel confidare in Dio, obbedirGli, amarLo e vivere per Lui.

## Conclusione: ritornare al Dio vivente

Forse la grande tragedia spirituale del nostro tempo non è l'ateismo dichiarato.

Forse è qualcosa di molto più silenzioso: cristiani battezzati che hanno imparato a vivere senza fare realmente affidamento su Dio.

Eppure c'è sempre speranza.

Cristo continua a chiamare.

Continua a cercare.

Continua ad aspettare.

Continua a bussare alla porta del cuore umano.

La domanda decisiva non è se Dio sia presente.

Dio è sempre presente.

La domanda è se siamo disposti a rimetterLo al posto che Gli spetta.

Perché quando Dio ritorna al centro, tutto ritrova il suo vero ordine.

La fede smette di essere una semplice abitudine.

La religione smette di essere una tradizione vuota.

E la vita intera acquista un significato nuovo, profondo ed eterno.

In un mondo che vive come se Dio non esistesse, i santi sono precisamente coloro che vivono come se Dio fosse reale.

Perché sanno che Egli lo è.